

Scuola di ieri, scuola di oggi nella ex-Jugoslavia

Cosa rimane e come rimane della prima Federazione balcanica negli odierni sistemi educativi nazionali? (Seconda parte)

Mario Di Mauro

La Bosnia Erzegovina è costituita attualmente da due entità, la Repubblica serba di Bosnia Erzegovina (*Republika Srpska*) e la Federazione di Bosnia Erzegovina (*Federacija BiH*) a cui va aggiunto il Distretto di Brčko, un territorio autonomo posto al confine con Serbia e Croazia, parte di entrambe le entità bosniache e da entrambe amministrato.

La Federazione di Bosnia Erzegovina è suddivisa a sua volta in cantoni autonomi, 10 in tutto con propri governi e ciascuno con il proprio Ministero dell'Istruzione. Vale anche per il Distretto di Brcko che non ha ministeri ma dipartimenti e quindi anche quello per l'Istruzione.



(Fonte: <http://www.limesonline.com>)

E' l'intero comparto educativo naturalmente a rifletterne la complessità. Dipendendo di fatto da 12 sistemi regolatori, contando anche quello della Republika Srpska che con un unico governo centrale dispone di un unico Ministero dell'Istruzione. (7)

In realtà vanno considerati anche due altri Ministeri: il Ministero Federale dell'Istruzione, che coordina il Comparto a livello nazionale e il Ministero per gli Affari Civili che coordina e armonizza le attività di tutte le istituzioni educative del Paese, rappresentandole a livello interno e internazionale.

Va considerato poi che come Stato nazionale, la Bosnia Erzegovina prevede altre autorità educative federali, come l'Agenzia per lo sviluppo dell'istruzione superiore e la sicurezza della qualità, una agenzia della stessa natura di una QAA (*Quality Assurance Agency*), come il Centro per l'informazione e il riconoscimento delle qualifiche nell'istruzione superiore, o come l'Agenzia per l'istruzione prescolare, primaria e secondaria. Da aggiungere anche due organi collegiali di governo, la Conferenza dei Ministri dell'Istruzione e il Consiglio per l'istruzione generale nazionale, oltre alla Conferenza dei Rettori di tutte le università in rappresentanza degli interessi comuni di tutto il paese in materia di istruzione superiore.

Chissà. A leggere una realtà tanto composita la si potrebbe considerare persino l'occasione giusta per farne un laboratorio dove sperimentare i modelli migliori di mediazione socio-cognitiva in

educazione, proprio attraverso l'estesa gamma linguistica di cui dispone localmente lo slavo-meridionale con le tante sue coloriture al quale un pò tutte si richiamano.

E non solo per porsi al riparo da quel lato oscuro dell'uomo che in queste terre ha mostrato in quale baratro è possibile precipitare. Per provare al contrario come appartenga a ciascuno anche un altro lato, quello dell'accoglienza, dell'ascolto e del coinvolgimento. Che in fondo è sempre stato il lato di ogni umanità libera e aperta al mondo.



(Fonte:<https://christinebednarz.wordpress.com>)

Come in Serbia e in Croazia, anche qui l'asilo nido e la scuola materna fino ai 6 anni costituiscono la prima educazione per i più piccoli. Segue l'anno di preparazione all'avvio della scolarizzazione primaria e poi una scuola obbligatoria di 9 anni suddivisa in 3 cicli di 3 anni ciascuno.

Il livello secondario, gratuito e non obbligatorio, prevede più indirizzi di durata differente in base ai due principali contenitori disciplinari. Quello generale dei ginnasi e dei licei quadriennali e quello degli indirizzi tecnici e professionali di durata variabile da 3 a 4 anni.

Al suo completamento segue l'accesso ai curricoli terziari nel quadro del Processo di Bologna, con una laurea triennale, un master uni- o biennale e un dottorato di durata triennale terminale.

L'intero impianto naturalmente va inserito e letto all'interno di un programma di istruzione permanente che indirizza al lavoro e alla ricerca e che permette ad ogni giovane e ad ogni adulto di accedere agli studi, riprendendoli o iniziandoli come in qualunque altro sistema di istruzione pubblica.

I Montenegrini sembra siano quelli che meglio hanno inteso i ritmi del cambiamento, e sin dagli esordi dell'esperienza socialista della Jugoslavia federata. Prestando la massima attenzione alle soluzioni migliori per avere sviluppo nel modo più pacifico. Già nel 2003 il governo varava una nuova riforma dell'istruzione che non solo assumeva il meglio dei sistemi di istruzione dei paesi maggiori ma che si predispondeva anche ai compiti di un paese pronto alla propria e completa indipendenza. E questo nello stesso anno in cui si univa alla Serbia in un unico Stato federato. Nel 2006, tre anni dopo in effetti, si esauriva l'esperienza federativa e si costituiva la Repubblica del Montenegro.

Benchè territorialmente minuscolo e multi-etnico il suo sguardo è sempre stato verso Occidente e a quel modello di sviluppo ha sempre guardato per le sue scelte interne. Esemplare l'adozione dell'Euro e gli sforzi per ottenere l'adesione all'Unione, acquisendo pian piano tutti i requisiti richiesti. Grazie al modello socio-educativo che ne ha sempre indicato la direzione e il percorso da fare.

Ogni montenegrino è riconosciuto nei suoi diritti all'istruzione a prescindere da nazionalità, etnia, lingua o religione. E per chi decide di immigrare nel paese prendendone la residenza è automatica l'acquisizione di tutti i benefici statali in quanto montenegrino. (8)



(<https://www.ksi-montenegro.com>)

La politica scolastica nazionale è svolta dal Ministero dell'Istruzione e dal suo Consiglio. Ed è sempre stata una politica centrata sull'apertura ad ogni esperienza innovativa e con attenzione alla massima autonomia nei rapporti con tutti i partner locali.

Pur essendo il montenegrino la lingua nazionale, l'insegnamento scolastico avviene anche in altre 4 lingue ufficiali, il serbo, il bosniaco, l'albanese e il croato. Atteso e festeggiato il recente riconoscimento internazionale del 'montenegrino' come lingua nativa del paese. E non da intendersi più come variante del serbo come preteso dal vicino maggiore. Già nel 2011 erano stati i caratteri latini a sostituire del tutto i cirillici nei testi scolastici. Scelta intesa come provocazione dalla Serbia dato che entrambi, il cirillico e i latino, erano stati fino ad allora gli alfabeti ufficiali nelle scuole.

Sul piano accademico in effetti la questione sembra sia ancora controversa ma 'ab origine' : da un panel di studiosi serbi, croati, bosniaci e montenegrini sarebbe emerso, qualche anno fa, che più che dialetti di una forma franca del più comune serbo-croato, si tratterebbe di una delle diverse forme assunte da un'unica lingua policentrica parlata da antiche comunità insediatesi in territori rimasti isolati per lungo tempo.

Sono state anche queste iniziative di matrice socio-culturale a permettere di dotarsi di prerogative di paese vigile ed efficiente. Ma soprattutto di comunità aperta e stabile, che dandosi una valuta forte e a corso legale si permette oggi di darsi anche imposte basse e trasparenti. Ed è la scuola naturalmente a riflettere tutto ciò, predisponendosi ad una società moderna e informata quanto basta per competere. E' di qualche mese fa l'invito rivolto dal Ministero dell'Istruzione ad esperti nazionali e internazionali per svolgere il compito di valutatori e accreditatori dei piani di studio per conto della QAA (*Quality Assurance Agency*) nazionale istituita nel 2017.

Ma è tutto il perimetro educativo ad essere garantito nel tendere alla massima qualità del servizio scolastico, attraverso organismi pubblici e agenzie accreditate. Proprio perchè l'istruzione è vista come fattore chiave dello sviluppo economico. Come testimoniano i molti interventi recenti per armonizzare la normativa interna con quella internazionale, ed europea in particolare.

Come altrove, anche qui il sistema di istruzione comprende i quattro livelli educativi standard con l'istruzione prescolare tra asilo e materna fino a 6 anni, l'istruzione primaria unitaria fino a 15 anni in 3 cicli triennali, e poi l'istruzione di livello secondario con i suoi indirizzi di varia natura e durata, tra il classico generale di 4 anni e i diversi tecnici e professionali di durata da 2 a 4 anni.

A completamento, l'istruzione terziaria con i suoi tre cicli interni, svolti o nelle università pubbliche o nelle private. In quelle pubbliche e per un certo numero di studenti selezionati le tasse di iscrizione e frequenza sono a carico del governo. Nel segno della promozione e del sostegno per i migliori. (9)



(Fonte: <https://www.homeinmontenegro.com>)

Ad ogni età e ad ogni tipo di richiesta di istruzione è lo stesso sistema nazionale a rispondere, intervenendo con norme e pratiche didattiche di inserimento o re-inserimento nel curriculum nazionale, che nel caso di prima alfabetizzazione prevedono forme di accompagnamento individualizzato.

La Macedonia, oggi all'attenzione per la controversia non ancora risolta con la Grecia sull'uso del nome, lo stesso di una regione greca dell'area, è il paese più a Sud della ex Jugoslavia, confinante solo con la Serbia e con la neonata Repubblica del Kosovo.

Come per il Montenegro sono sempre stati abituali e reciproci i rapporti di amicizia e di scambio con l'Italia. E' recente la decisione di introdurre ufficialmente da quest'anno scolastico 2018-2019 la lingua italiana nella scuola di base del Paese. E lo stesso segno ha anche la politica di avvicinamento all'Europa, avendo da lungo tempo richiesto e di recente ottenuto la candidatura ufficiale per il suo ingresso nell'Unione.

Naturalmente anche la Macedonia fa esperienza di un intreccio di comunità e di culture insediatesi nel tempo più o meno stabilmente. Popolazioni, oltre quella macedone, costituite principalmente da serbi, bulgari, turchi e albanesi. Nel Paese perciò si parlano altre lingue oltre al macedone, lingua ufficiale. A scuola infatti si insegnano l'albanese, il turco e il serbo-croato. Lingue un po' come per le altre tutte appartenenti, escluso il turco, al medesimo ceppo slavo-meridionale.

La recente riforma dell'istruzione di base del 2014 è stata decisa soprattutto per rivedere e arricchire il curriculum di base nei piani di studio degli insegnamenti di Matematica e Scienze. E questo sin dalle prime classi della primaria. Le ragioni principalmente quelle di realizzare al più presto le condizioni di confronto in Europa sui principali indicatori nelle comparazioni internazionali.

Il sistema, in ogni caso, sta sulla stessa linea dei paesi della comune area di appartenenza, con una scuola obbligatoria fino a 15 anni in una struttura educativa unitaria costituita da 3 sub-cicli e con un'offerta di completamento secondario fino a 19 anni in base all'indirizzo scelto. Come altrove anche qui, o di tipo generale della durata di 4 anni o specializzato in uno dei tanti altri indirizzi ad orientamento professionale di durate variabili da due, a tre o a quattro anni.

A completamento del curriculum nazionale, l'insegnamento terziario è svolto sia dall'università pubblica che da istituti universitari privati. E come nel Montenegro anche qui le tasse di iscrizione all'università sono a carico del governo per un certo numero di studenti meritevoli selezionati.

Molta attenzione è prestata alla valutazione degli apprendimenti e di conseguenza a quella degli insegnamenti. Ciò comporta che ogni ciclo di ciascun livello si caratterizzi non solo nel suo modello curricolare ma anche nel suo progetto didattico. E quindi nella valutazione dei risultati e degli esiti. Introducendo nei casi critici forme di insegnamento individualizzato e progressivo su conoscenze e abilità ritenute indispensabili.

A completamento dei cicli secondari è possibile conseguire una maturità non certificata di fine studi o certificata da un esame pubblico finale che dà accesso agli studi terziari e professionali superiori. In linea con i criteri ECTS per qualificare eventuali ulteriori gradi di specializzazione o entrare direttamente nel mondo del lavoro. Si tratta naturalmente di un disegno complessivo di adeguamento ai modelli europei e ai sistemi che presiedono alle normative internazionali sul riconoscimento della qualità nei sistemi educativi. Per il governo macedone tuttavia anche un modo per rivedere dalle fondamenta l'istruzione scolastica di base attraverso metodologie più efficienti e paganti.



(Fonte:<https://www.borgenmagazine.com>)

Si coglie bene la cautela nel rigore con cui vengono applicati i criteri di selezione degli allievi per l'iscrizione all'università e agli istituti tecnici superiori. Sono generalmente le stesse scuole di provenienza a segnalare i migliori alle segreterie universitarie di destinazione, e sono gli stessi studenti a far valere la loro preparazione sulla base dell'intero curriculum secondario oltre che sulle prove finali per conseguire titolo di studio e qualificazione. Anche perchè l'accesso all'istruzione terziaria è libera e aperta a tutti coloro che abbiano seguito un corso di studi secondari superiori ad indirizzo generale o professionale.

Anche in Macedonia sono regolarmente praticati stili di governance consolidate nel tempo tra centro e periferia. Con forme di autonomia che per l'istruzione prevedono che ogni scuola elementare operi sotto la giurisdizione del suo comune di appartenenza. Diversamente se si tratta di scuole primarie speciali perchè in questo caso il rapporto è mantenuto direttamente con il Ministero dell'Istruzione e della Scienza. Le scuole elementari private vivono naturalmente al di fuori del sistema di istruzione pubblica e sono istituite principalmente per fornire servizi educativi a bambini con cittadinanza straniera.

Nel suo complesso, in ogni caso, il sistema educativo macedone risponde ad ogni forma di bisogno che si manifesti. Inquadrandolo nel più generale processo di apprendimento continuo. Che può riguardare ogni forma di rientro per il completamento dei cicli dell'obbligo o di quelli secondari superiori. Ma attraverso un sistema molto flessibile di standard che sorregge conoscenze e competenze pregresse, assicurando il conseguimento di nuove qualificazioni, sia per il mondo del lavoro che per l'accesso agli studi terziari.

E' certamente la Repubblica del Kosovo, costituitasi a seguito della separazione dalla Serbia nel 2008, a vivere ancora tempi complicati. Non tragici come quelli passati ma sempre gravidi di insidie. Ancora temibili non solo qui ma in tutta questa bellissima e ancora malferma regione, ormai di evidente interesse geo-politico.

Il problema del Kosovo oggi riguarda il riconoscimento internazionale ancora incompleto della sua identità nazionale. Per cui sono ancora gli attori delle politiche globali a garantire la migliore mediazione possibile nei processi di cambiamento, di quelli avvenuti e di quelli in corso. Già solo per la prospettiva che possa essere a breve l'intera area della ex-Jugoslavia a entrare a far parte dell'Unione europea. Soluzione proprio adesso in accelerazione e di cui potrebbero beneficiare un pò tutti. Anche il nuovo paese che da provincia autonoma in terra serba è divenuto Repubblica indipendente del Kosovo.



(Fonte: <https://www.usaid.gov/kosovo/education>)

In campo educativo era da anni che il Kosovo progettava una riforma radicale del suo sistema di istruzione, un intervento in chiave europea che si proponeva di disancorare il paese dalla visione ancora pre-bellica di un curriculum di 12 anni di istruzione di base complessivi di cui 8 obbligatori suddivisi in 3 cicli di 4 anni ciascuno.

Il modello immagine era naturalmente quello europeo, come per i paesi vicini, distinguendo un livello primario da uno secondario, e con un periodo di istruzione obbligatoria di 9 anni in uno o due cicli. Ma con una preferenza di combinazione di 5 anni di scuola primaria, 4 di scuola secondaria inferiore e almeno 3 finali di scuola secondaria superiore.

Certamente una riforma impegnativa e affatto semplice per una scuola non del tutto attrezzata sul piano dell'organizzazione educativa. Anche se poteva contare già su due leggi sull'istruzione a carattere generale varate nel 2002, e solo a 6 anni dal cambiamento radicale che faceva diventare un 'Dipartimento amministrativo per l'Istruzione' un vero e proprio 'Ministero dell'Istruzione della Scienza e della Tecnologia'.

E' stata in effetti l'USAID (*United States Agency for International Development*) ad assistere dalla fine degli anni '90 questo territorio. Facilitando l'attuazione di più programmi di sviluppo diretti principalmente all'istruzione di base e alle sue strutture organizzative a livello di scuola primaria e secondaria.

Oggi, nel 2019, il lavoro di messa a punto continua. Con gli sforzi maggiori adesso rivolti al rapporto scuola-lavoro e alle competenze che serve potenziare per incentivarlo e rafforzarlo. Priorità certamente per il nuovo Stato che ha bisogno adesso di intervenire sulle scuole secondarie e sulle opportunità formative che i piani di studio devono far progredire. Si tratta soprattutto di didattiche e di strumenti di valutazione per qualificare meglio i risultati degli apprendimenti curricolari e di ogni ambiente che abbia responsabilità sulla qualità del lavoro docente.

Quando il Kosovo si mise per la prima volta alla prova, partecipando all'edizione di PISA 2015 e trovandosi penultimo nelle prove di Lettura e terzultimo in quelle di Matematica e Scienze, il Ministro dell'Istruzione Arsim Bajrami si dichiarò consapevole dei livelli non competitivi della sua

scuola, e di non sorprendersi più di tanto dei risultati. Chiarendo in una sua dichiarazione pubblica internazionale che: *"It was a courageous act as well as a commitment to increase the quality of education in our country"*.

Solo un modo di mettersi in gioco per valutarsi, una prova con se stessi, sottolineò. Impossibile l'enorme lavoro da fare, anche se nel modo più rapido. Aggiungendo poi che: *"... in 2018, when the results of our work can be seen, we will be comparable with European countries."*

Certamente un moto di fiducia del ministro che riconoscendone il ruolo strategico, assegnava agli insegnanti una grande responsabilità sociale ancor prima che professionale. (10)



(Fonte: <http://cvip.seeu.edu.mk>)

Un lavoro costruttivo e fiducioso che a livello di istruzione terziaria è da tempo affidato e con un ruolo centrale alla più importante università del Kosovo, quella di Pristina. Alla quale è stato richiesto di provvedere alla supervisione delle metodologie di insegnamento nella scuola e più in generale al potenziamento dei servizi di orientamento scolastico e professionale. Entrambi gli impegni da assolvere già nell'assistenza a studenti e laureati nel predisporre alla fase di ingresso nel mercato del lavoro.

Sono ancora i tempi però ad andare all'indietro opponendo resistenza ad ogni prospettiva di reale e definitivo cambiamento. E non è tanto il permanere di una generale disattenzione al ruolo sociale dell'istruzione, piuttosto il radicalizzarsi ancora una volta della contrapposizione tra interessi di comunità diverse.

Nel caso del Kosovo, quella albanese e quella serba. Antagonismo molto deciso anche all'interno dello stesso sistema di istruzione. Come avvenuto appunto all'Università di Pristina dove entrambe le comunità sono sempre state rappresentate sia negli organi di governo che nelle facoltà e nell'insegnamento. E così mentre gli albanesi hanno continuato a mantenere alta la loro egemonia nell'ateneo, i serbi hanno fatto lo stesso, assumendo lentamente il controllo delle facoltà aperte nella sede staccata di Mitrovica, il capoluogo del distretto settentrionale del paese. Rendendola rapidamente competitiva e svuotando la sede centrale con la sua offerta formativa. Naturalmente pubblicizzata come Università di Pristina a Kosoviska Mitrovica, più nota come UPKM.

Anche i tentativi di armonizzazione da parte della missione ONU per una pacifica coesistenza multi-etnica non sono andati a buon fine. Un antagonismo divenuto spontaneamente conflittuale dopo la decisione degli organi di governo della ex provincia di dichiarare nel 2008 la sua indipendenza.

Naturalmente l'UPKM come istituzione governativa negò la separazione, coinvolgendo intellettuali e accademici di tutto il Kosovo. Molto problematico, dato che il sistema di istruzione ai suoi livelli più alti di rappresentanza accademica si poneva al servizio della politica divisiva delle due comunità. (11)

Non può nascondersi ovviamente la precarietà che la storia recente ha avuto modo di suscitare in ogni tessuto civile e sociale di questi paesi. Con gli eccessi che in tali situazioni si possono manifestare anche in modo rovinoso. E già solo agitando parole.

E' dall'Accordo di Dayton che si moltiplicano gli sforzi per far sentire l'intera penisola rassicurata nella prospettiva di una integrazione consapevole di tutte le comunità che la abitano. Di recente, e in modo a quanto pare determinato, è l'Unione Europea con la Commissione e il Consiglio ad agire, assecondata anche da altre istituzioni internazionali come l'UNICEF, la Banca mondiale o l'OCSE. Da anni del resto sono i singoli paesi europei a muoversi: dai più grandi come Germania, Francia, Italia o Spagna a quelli nordici e soprattutto ai confinanti come Austria, Romania o Bulgaria. Ciascuno con progetti quanto più incoraggianti possibile sul futuro di ogni realtà locale nei rapporti con le altre. (12)

Oggi è certamente la scommessa europea a costituire lo strumento più persuasivo. Ed effettivamente i contatti mai interrotti, e più frequenti negli ultimi mesi di fine 2018, lasciano trasparire la convinzione che superata l'animosità residuale di tanti egoismi miopi, ogni angolo di questa splendida terra di natura e di genti potrà diventare il più esemplare espediente attraverso cui rivivere non solo la storia dell'Europa, ma dello stesso Occidente. Perlomeno come quell'idea ormai universalmente condivisa che ha sempre saputo di libertà.

Del resto, e vale molto nel crescente interesse che si osserva tra le istituzioni europee, si tratta di paesi circondati da ogni parte da membri effettivi della stessa Unione. Tra cui anche un suo membro fondatore, il nostro. Ed è già un naturale indicatore di processo nel valutare i caratteri socio-economici generali di tutta quell'area. Avendo naturalmente chiaro i tempi e i modi che ogni paese ha conosciuto nel crescere al suo interno e al suo esterno. (13)

Sappiamo tutti leggere le vicende dell'uomo e di come tante ci affasciano come tante ci ripugnano. E non ci sono mai stati, comunque la si pensi, confini sempre netti e distinti tra le une e le altre. Semmai tra i modi in cui evolvono maturando o deperendo. E sono sempre stati i processi culturali allargati i vincenti, i processi che mettono insieme capacità diverse e saperi diversi con modi educativi orientati alla conoscenza dell'altro con cui imparare a convivere, e a cambiare in meglio. (14)

Note

(7) La Federazione di Bosnia Erzegovina fu istituita con gli Accordi di Washington del maggio 1994, e definita dal Quadro generale di accordo per la pace in Bosnia Herzegovina firmato a Dayton il 21 novembre 1995. Si trattò di fissare le competenze territoriali attribuite alla Federazione di Bosnia Erzegovina a maggioranza croato-bosniaca e quelle attribuite alla Republika Srpska, la Repubblica serba di Bosnia Erzegovina a maggioranza serba. L'8 marzo del 2000 venne istituito il Distretto di Brčko come entità autonoma all'interno della Bosnia Erzegovina con porzioni di territorio di entrambe le entità e oggi dalle stesse condiviso. Per approfondire sull'Accordo di Dayton, è possibile consultare il testo del documento all'indirizzo dell'OSCE (*Organization for Security and Co-operation in Europe*): <https://www.osce.org/bih/126173>

(8) Comunità giovane e disponibile quella del Montenegro, si può dire ormai in via di completa integrazione con il sistema europeo. E non solo per la scelta dell'euro con moneta nazionale ma anche per la determinazione con cui si è mossa verso Occidente, al quale la lega ancora di più l'adesione alla NATO nel 2017. Facilitato in questo anche da una lunga pratica di relazioni con il nostro paese, soprattutto in termini di compenetrazione culturale. Oggi il paese è in attesa di portare termine la sua procedura di adesione all'Unione europea, avendo tra l'altro superato con esito positivo

l'ultima conferenza del 2015. Non ultima tra le opzioni vincenti la posizione strategica della capitale Podgorica prossima alla costa e con uno sbocco sul mare a qualche centinaio di miglia dalla Puglia.

(9) Da quando si è data l'indipendenza dalla Serbia nel 2006 il paese si è mosso anche sul piano della sua lingua, da molti considerata nativa. Ricevendo, dopo 10 anni dalla richiesta fatta all'Organizzazione internazionale per la normazione, il codice Cnr dal Comitato ISO che ne ufficializza l'origine locale. Determinante l'attenzione ad ogni processo formativo e a quello universitario, in particolare. Come è ben illustrato nell'analisi svolta dai servizi ministeriali di Erasmus+ del paese e da EACEA che ne ha curato l'edizione pubblicata nel febbraio 2017. Il documento dal titolo: *"Overview of the Higher Education System - Montenegro"* è disponibile per la consultazione nel sito di Euroedizioni

(10) Sono state le considerazioni esplicite del ministro a sollecitare una riflessione più approfondita sul percorso intrapreso. Non semplice ma certamente utile nell'accelerare il piano di ammodernamento dell'intero sistema educativo del paese. Per approfondire sui contenuti degli ultimi interventi di riforma in previsione di quanto previsto dal Piano Strategico 2017-2021, cfr: KEEN, *Implementation of Kosovo Education Strategic Plan in 2017 - Evaluation Report in 2017, dec 2017*. Si tratta di un rapporto di valutazione sui risultati del monitoraggio svolto nell'ambito del progetto finanziato dall'Unione europea e curato dal gruppo KEEN (*Kosovo Education and Employment Network*). Per chi è interessato il documento è consultabile nel sito di Euroedizioni

(11) Sono molteplici gli interventi a commento di questa serie di eventi ancora in corso. Tra gli altri interessante l'analisi svolta da Ervjola Selenica, senior associate fellow presso l'Istituto Albanese di Studi Internazionali. Il contributo, del 2017, fa parte di una ricerca più ampia supportata dalla *Kosovo Foundation for Open Society* come parte del progetto *"Building Knowledge of New Statehood in Southeast Europe: Understanding Kosovo's Domestic and International Policy Considerations"*, i cui risultati non sono ancora stati pubblicati. Per approfondire cfr: <https://www.balkanicaucaso.org/aree/Kosovo/Kosovo-l-universita-rafforza-la-divisione-etnica-181006>

(12) Furono gli Accordi di Dayton, in Ohio negli USA, del novembre del 1995 e firmati il mese dopo a Parigi a pacificare l'area più problematica dell'ex-Jugoslavia e dare il verso su come procedere e come elaborare i progetti di sviluppo. Come quelli sul post-secondario e sulla formazione professionale assicurati dalla Germania e dall'Austria, o quelli diretti all'istruzione terziaria e ai master curati dagli stessi Stati Uniti. Ma anche sul sociale come quelli assistiti da Svezia, Italia e Norvegia. Tra gli interventi più esemplari quelli del programma dell'Istituto pedagogico nazionale per rendere le differenti culture locali più vicine e reciproche sui valori comuni. La testimonianza più promettente è certamente quella del Distretto di Brcko dove ragazzi bosniaci e serbi condividono la stessa scuola, le stesse aule e gli stessi banchi.

(13) Una sintesi aggiornata all'anno scolastico in corso sulle strutture di base dei sistemi di istruzione europei, e che include tutte le repubbliche indipendenti della penisola balcanica, è stata diffusa da Eurydice nel settembre scorso ed è disponibile nel sito di Euroedizioni. Per chi desideri approfondire è possibile disporre delle analisi che l'EACEA (*Education, Audiovisual and Culture Executive Agency*) regolarmente svolge, monitorando i cambiamenti che avvengono nella scuola europea, e naturalmente con attenzione particolare in quella dei paesi ex jugoslavi. Si riportano le pagine dedicate dall'Agenzia ad ognuno di essi e consultabili nella sua piattaforma agli indirizzi:

- Slovenia: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/national-reforms-school-education-68_nl
- Croazia: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/national-reforms-school-education-11_en
- Serbia: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/national-reforms-school-education-58_en
- Bosnia Erzegovina: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/national-reforms-school-education-8_en
- Montenegro: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/national-reforms-school-education-45_en
- Macedonia: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/national-reforms-school-education-42_en

Date le trattative ancora in corso tra la Serbia e la sua ex-provincia autonoma, il Kosovo non è formalmente riconoscibile dalle agenzie comunitarie come Stato indipendente.

(14) Davvero interessante, oltre che utile per capire di più, l'analisi che di questa terra balcanica fa Rada Ivekovic nella sua *"Autopsia dei Balcani"*. Professore di filosofia all'Università di Zagabria e oggi all'Università di Paris VII, dopo essere stata costretta a lasciare il suo paese nel 1993, in questo lavoro la studiosa prova a muoversi in mezzo a più memorie, dalle sue personali a quelle della sua terra e poi dell'Europa intera. Traguardando come in un enigma i moti di smarrimento della mente come intelletto: *"C'è da credere che la violenza,impensabile in quanto punto cieco del pensiero, sia proprio ciò che lo innesca..."*, scrive chiudendo la sua breve e pungente premessa. Ed è ciò che già rende questo libro da leggere. Cfr: Ivekovic R., *Autopsia dei Balcani, un saggio di psico-politica*, Raffaello Cortina,1999.

